Anno XXI, n. 1 — C. C. colla Posta Roma, 7 gennaio 1912.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20

Gli amici della pace.



— *Eppure quelli si proclamavano amici della pace!*
— *Sì, ma solamente nei discorsi e nei... brindisi.*

L' "Asino,, nel 1912
stampato con rotativa a colori

*Se tutti i vecchi abbonati rinnoveranno, mandando prontamente l'importo — se coloro ai quali spedimmo il numero di saggio si abboneranno — se il pubblico e la grande massa dei nostri lettori ed amici, comprendendo il sacrificio finanziario che noi facciamo, acquisteranno il giornale e lo diffonderanno — noi potremo dare ogni settimana, usufruendo della rapidità di tiratura consentita dalla macchina rotativa, l'*Asino *in 12, ed occorrendo, anche in 16 pagine.*

*Agli amici dunque sta di far sì che l'*Asino *debba continuare le sue battaglie, sempre più forte e temuto.*

Prospetto dei premi e degli abbonamenti cumulativi.

A tutti gli abbonati vecchi e nuovi che ci manderanno L. 5 (estero L. 10) per avere l'*Asino* a tutto il 31 dicembre 1912, daremo come premi gratuiti:

a) Statuetta in bronzo di Bepi porta-fortuna;

b) Strenna di *Goliardo* e *Ratalanga: La foglia di fico.*

N. B. — *I detti oggetti spettano* **unicamente** *agli abbonati, e* **soltanto** *a quegli abbonati che si troveranno in regola con i pagamenti fino al 31 dicembre 1912.*

Combinazione speciale in libri: abbonamento gratuito all' "Asino,,, senza diritto ad altri premi:

Con L. 10 (estero L. 20) si avrà diritto al giornale per un anno, più a L. 10 (estero L. 20) di libri, da scegliersi negli elenchi pubblicati nei N. 49 e 50 dell'*Asino* (3 e 10 dicembre 1911).

N. B. — *Aggiungere l'importo del pacco postale (Italia L. 0.60, estero L. 1.25).*

Abbonamenti cumulativi

con diritto ai premi della statuetta e della strenna come sopra.

a) *Asino-Sempre Avanti*, in Italia L. 6.50, all'estero L. 12.50 per un anno — per sei mesi la metà;

b) *Asino-Primavera* (Rivista mensile per fanciulli), in Italia L. 8, all'estero L. 16.

N. B. *Per iscopo di diffusione della rivista per i ragazzi abbiamo ribassato il cumulativo a L. 8 e 16. Avvertiamo che non si ammettono per questo cumulativo abbonamenti semestrali.*

c) *Asino-Collezione Martiri del libero pensiero* (10 volumi illustrati di oltre 100 pagine); oppure: *Primavera-Collezione Martiri*, L. 9 per l'Italia, L. 15 per l'estero.

d) *Asino-Primavera-Sempre Avanti*, in Italia, L. 10.50, all'estero L. 20.50.

e) *Asino-Sempre Avanti-Primavera* e *Collezione Martiri*, L. 15.25 in Italia, L. 26.50 all'estero.

Agli abbonati di « Primavera » che spediranno l'importo di L. 5 (estero L. 10) — ossia agli abbonati non cumulativi — verrà dato in premio un libro o più libri del valore di L. 0.50 (estero L. 1) a scelta fra quelli del nostro catalogo.

Tutti gli abbonati indistintamente i quali manderanno in più L. 4.50 (estero L. 8) avranno la collezione di « Primavera » del 1911 rilegata in tela, con impressioni in oro (Aggiungere la spesa del pacco postale: in Italia L. 0.80, estero L. 1.25).

N. B. — Tutti i vecchi abbonati, rinnovando l'abbonamento, debbono attaccare la **fascetta**, con la quale hanno fin qui ricevuto il giornale, **sul talloncino** della cartolina-vaglia, oppure trascrivere i numeri della fascetta stessa.

L'Amministrazione.

"Abbonamento proletario,,.

A chi non può versare in una sola volta L. 13 (estero L. 22.50), importo dell'abbonamento annuo cumulativo: *Asino-Primavera-Collezione Martiri del libero pensiero*

offriamo

una combinazione eccezionalmente favorevole a quote mensili di L. 1.10 (estero L. 1.90).

×

Chi spedirà regolarmente ed in via anticipata le quote in L. 1.10 (estero L. 1.90) alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via Tritone 132, Roma, riceverà regolarmente ogni settimana l'*Asino*, ed ogni mese la *Primavera* ed un volume dei Martiri del libero pensiero (10 volumi).

×

Nella cartolina-vaglia mensile indicare, ogni volta, che si tratta di « Abbonamento proletario ». Questi abbonamenti decorreranno dal 1° e dal 15 di ogni mese — e saranno immediatamente sospesi se, prima della scadenza mensile, l'Amministrazione non riceverà l'importo del mese successivo

×

N. B. - Si accettano anche francobolli (per l'Italia) e buoni internazionali dall'estero.

Mario Podrecca

nipote dell'avvocato Carlo, cugino dei nostri Guido e Vittorio, è perito eroicamente, in un incendio, a **Cividale del Friuli**, per salvare la madre.

Il giovane poco più che trentenne ha scontato con la morte iniqua e tremenda l'eroismo figliale.

Lavoratore instancabile nella sua farmacia, da lui resa una delle migliori del Veneto; cuore benefico verso i miseri, pei quali aveva sempre un conforto ed un aiuto; prodigo delle sue magnifiche energie giovanili ad ogni buona causa; devoto alla propria madre fino al tragico sacrificio della vita; - Mario Podrecca lascia un rimpianto che durerà, come la sua generosa memoria, sacro ed incancellabile!

LE TENTAZIONI
della carne.

Triboli, Capodanno.

Caro Viveri,

Eccomi di nuovo a te, che mi hai raggiunto con tutta disinvoltura anche nel deserto.

Tu sei sempre una immancabile... befana. La tua gentilezza s'è spinta perfino a farsi sentire in questa nostra « passeggiata - accidenti! - militare ».

L'appetito, in complesso, si gode anche qua discretamente. Degli indigeni, qualche centinaio muore ogni giorno di fame. Se gli arabi han no poco di che cibarsi, in compenso hanno molta sporcizia. Vestono, è vero, semplicemente un lenzuolo, perchè la Lega della moralità ancora non ha provveduto diversamente, ma le lenzuola qui... sono tutt'altro che bianche.

Anche la carne dei cammelli del Banco di Roma è rincarata. Qui ho mangiato, per variare, uno squisito dattero arrosto. Per tutto il resto par d'essere in Italia.

I Cirenei non stanno solo in Cirenaica. Tu, caro Viveri, fai portare la croce in tutti i paesi. Siamo in troppi, come dice giustamente (non parlerà certo dei futuristi) il poeta F. O. T. T. E. Marinetti, che perciò proclama (in versi che danno il mal francese) la necessità della guerra.

Della guerra non ti scrivo perchè i corrispondenti dei giornali rompono abbastanza i Dardanelli con le loro relazioni chilometriche. Se gli articoli di Bevione, Civinini, Piazza, De Frenzi, De Felice e compagni fossero tante lasagne ovvero fettuccine al burro e parmigiano, quanto maggior vantaggio per l'affamata umanità!

Ti prego di salutarmi Cleofe e dirle che mi mandi un paio di calzoni nuovi su misura come fossero un paio di canzoni di Gabriele, ed inoltre alcuni fazzoletti, altrimenti sono costretto a soffiarmi il naso nella bandiera del Profeta.

Con la quale sono - ahimè! - sempre tuo

Consumatore Consumato
nonchè richiamato in Tribolaitalia.



La morale europea cattolica
trapiantata in Africa.



— Vedi, cara arabetta, mi godrei volentieri anch'io, a usanza turca, dieci mogli, ma che fossero... degli altri, e non mie!

Cosas de Espana

A Sua Maestà Alfonso XIII, Leone, Ferdinando, Maria, Giacomo, Isidoro, Pasquale, Antonio di Borbone, re di Spagna ed ex-re delle Antille.

Parigi, gennaio 1912.

Caro signor nipote, la posta mi ha recata
La sua regale epistola, di cui non le son grata,
Poichè di quanto io faccio, signor nipote mio,
Ritengo di dovere conto soltanto a Dio.
Io, glielo dico chiaro, non son punto pentita
Di avere pubblicato « Al filo della vita »,
Che, senza averlo letto, è da lei giudicato
Un libro eterodosso, un fiore del peccato.
Nè mi sorprende affatto se contro di me strilla
La retrograda e stolta di Corte camarilla,
Che, essendo oscurantista, all'umano consorzio
Pretende che si neghi il diritto al divorzio,
Diritto sacrosanto, che assai prima di me
Ha predicato al mondo il profeta Mosè (1).
Io, caro il mio Rey neto, *so, per propria esperienza,*
Che sono i matrimoni detti di convenienza;
So che dame e pedine, per colpa del marito
Vivono vita grama, mangiano il pan pentito,
Ed hanno la coscienza violata ed offesa
Dal vincolo che eterno *pretende sia la Chiesa*
Che dicesi apostolica, che nomasi romana,
Che vantasi cattolica, ma che non è cristiana.
Se, perchè indissolubile non credo il matrimonio,
Tu affermi che il mio libro l'ha dettato il demonio,
E pretendi lo abbruci, rispondo, o mio signore,
Che tale soluzione non garba al mio editore,
Chè il mio libro va a ruba, e ch'egli si propone
Di pubblicarne presto la decima edizione.
Alea jacta est, *o caro Alfonso mio,*
Ama Eulalia che t'ama e che confida in Dio.

Per copia conforme: ***DRS.***

(1) « Quando alcuno avrà preso moglie, ed avrà abitato con lei, se poi ella non gli aggrada, scrivale il libello del ripudio, glielo dia e la mandi fuori di casa sua ».

(*Deuteronomio*, cap. XXIV, vers. 1).

Le osservazioni all' "Osservatore,,:

« La nuova riforma del breviario romano ». — Il N. 351 dell'*Osservatore* pubblica la relativa « Costituzione apostolica ». Trattandosi di una riforma o meglio *accorciamento di preghiere* che riguarda i preti, non ce ne saremmo occupati se non ci avesse colpito questo commentino dell'organo beppino:

« Riguardo poi alle lezioni agiografiche e patristiche, i vescovi della Germania insieme ai loro colleghi della Francia e dell'Italia centrale desideravano la correzione di alcune cose nelle quali si desidera una *migliore corrispondenza alla verità storica* ».

Oh! oh! fin adesso i preti recitavano nel vecchio breviario lezioni non corrispondenti a storica verità?

Vedete, paron Bepi, cosa si guadagna per la smania di toccar ogni giorno nuovi tasti?

×

« Il rettor maggiore dei salesiani » batte la grancassa. — Cioè per baiocchi, e giustifica, fra altro, questa necessità temporalesca perchè « per coltivare le vocazioni religiose occorre oggidì *molto denaro* e, mancando questo, bisogna ridurre anche quelle ».

Oh bella! dopo la riduzione delle preghiere nel breviario, la riduzione dei preti?

Uh che tempi!



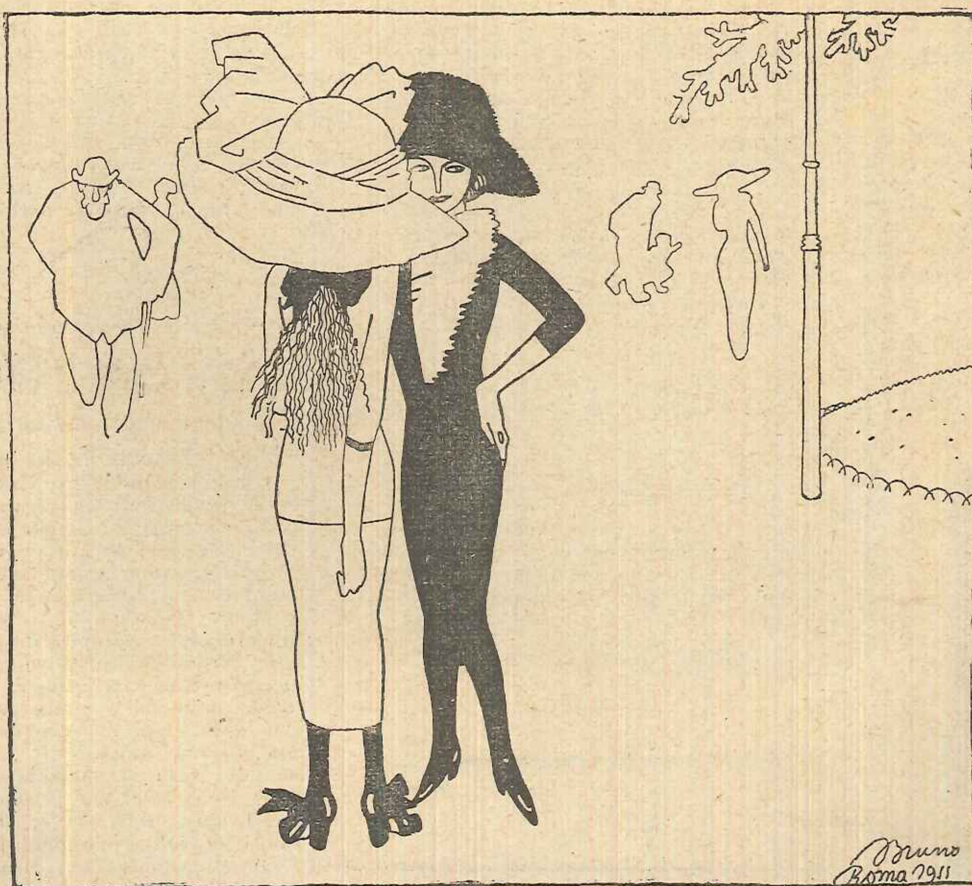
L'"Asino,, riceve abbonamenti cumulativi coi seguenti giornali:

a) *L'Azione socialista*, di Roma, organo della frazione riformista. Collaboratori: L. Bissolati, I. Bonomi, A. Cabrini, G. Podrecca, A. Graziadei, G. Canepa, P. Chiesa e molti altri. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

b) *La Brianza*, settimanale, socialista, di Monza. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

c) *Il Progresso*, corriere di Licata, organo della democrazia laica della provincia di Girgenti. — Anno L. 7.25 (estero L. 14.50), semestre la metà.

Il rimedio contro il freddo.



— Che freddo cane! E' un invernaccio!
— T'inganni: si può avere *Primavera* tutto l'anno: basta abbonarvisi!

Fra Gaetano da Giarratana nostro ospite.

— *Deo gratias!* Sono un povero frate questuante che cerca un modesto asilo tra le colonne del buon... *Asinello*, di quell'asinello che riscaldò col suo fiato il Bambino Gesù...

La vostra buona accoglienza merita ricompensa; ma noi frati non possiamo portare moneta (per darla agli altri); viviamo di carità cristiana, quindi non posso rimunerarvi con baiocchi (quelli che ci danno i buoni fedeli vanno per i... purganti delle anime); in cambio vi regalerò qualche cosa di ciò che porto qui nella mia gerla.

Come vedete, le mie bisacce sono abbastanza ricolme: figuratevi! sono reduce d'un lungo pellegrinaggio attraverso la Sicilia, la figlia prediletta della nostra Madre Chiesa.

Malgrado la miseria, la malaria, l'usura ed altri guai, la *cerca* frutta sempre tra quei contadini, e non ci si manda mai via con le mani vuote.

Quei poveri villani si tolgono ben volentieri il pane dalla bocca per darlo a noi poveri frati... e le donne, quelle povere e care donne, sono tanto religiose da togliere l'uovo al figlioletto ammalato per darlo al patriarca San Giuseppe,

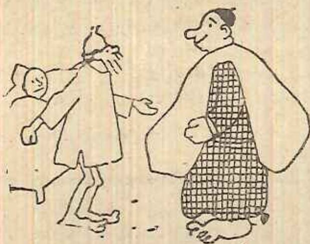


che lo riceve a mezzo del parroco, il quale lo trasmette al santo per mezzo del suo stomaco (dello stomaco del parroco, s'intende, non del santo!).

×

Ed ora permettetemi d'accomodarmi un poco... Sono stanco. Immaginate con questo pesante fardello, dalla Sicilia, a piedi...

E' vero che lungo la strada ho avuto poco da lamentarmi: ho trovato sempre una buona minestra (qualcuno è andato digiuno a letto per me) e un comodo letto (qualche altro mi ha ceduto il suo posto nel letto coniugale: per rispetto al mio abito, s'intende).



Io, però, mi sono disobbligato sempre... Ho pagato il fastidio dando al marito una sacra... immagine e alla moglie la santa... assoluzione.

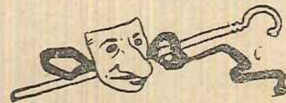
Duran... mio pellegrinaggio ho raccolto buona messe: voglio dimostrarvi che noi, preti e frati, tutto possiamo nella bella Sicilia, nella nostra rocca forte, nella cittadella inespugnabile della nostra gloriosa Madre Chiesa.

Beni, ricchezze, godimenti, piaceri, donne, tutto... tutto là ci vien concesso e ciò sempre a *maiore gloria Deo*.

Scusate il mio latino maccheronico: non ho potuto mai scompagnare il latino dai maccheroni e qualche volta ho preferito questi a quello, e perciò mi sottoscrivo

Vostro
Fra Gaetano da Giarratana.

N. d. R.: Il nuovo ospite « fra Gaetano da Giarratana » s'impegna di darci, regolarmente, notizie degli usi e costumi dei preti siciliani.



L'"Asino,, in toga.

Cimiteri e culto cattolico.

Ci scrivono per sapere se i preti possono disporre a loro talento dei cimiteri per le funzioni cattoliche.

Premesso che per pacifica giurisprudenza la polizia dei cimiteri spetta al sindaco, ricordiamo la causa giudiziaria che ebbe a sostenere validamente e tenacemente il nostro compagno Giuseppe Massarenti, sindaco di Molinella, e che ebbe il suo epilogo - or son due mesi - al tribunale di Bologna.

Il sindaco Massarenti, forte di un regolamento che proibisce le funzioni religiose di qualsiasi culto nell'interno dei cimiteri, si era fieramente opposto al clero di Molinella che voleva nel dì dei morti del 1909 celebrare un ufficio sulle tombe dei defunti.

Già un anno prima uguale divieto aveva fatto all'arcivescovo di Ravenna, in visita pastorale per la diocesi, a scopo più politico che religioso.

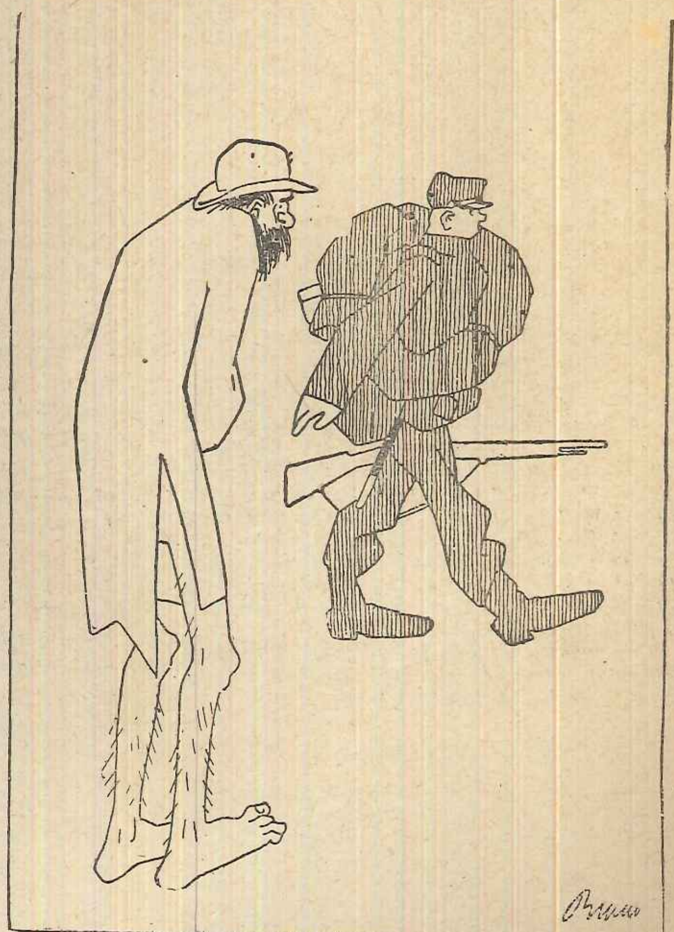
Anche allora l'atto del sindaco aveva appassionato la pubblica opinione, sollevato critiche acerbe e calorosi consensi, indotto l'autorità a procedere giudizialmente, ma in ultimo due sentenze di magistrature superiori affermarono il suo diritto, la perfetta legalità delle disposizioni da lui date.

Le polemiche riarsero nel novembre 1909. Si disse che il Massarenti aveva agito per fine privato, abusando della sua autorità, e fu denunziato per violazione all'articolo 175 codice penale. Il sindaco dignitosamente e serenamente rispose che egli si era attenuto alle norme che già per due volte avevano ricevuto la sanzione dell'autorità giudiziaria.

Comparso davanti al tribunale di Bologna, è stato assolto per inesistenza di reato.

Difendevano l'on. Calda e l'avvocato De Cinque.

Oggi i preti che abbiano intenzione di far le loro cerimonie in cimitero devono rivolgersi al sindaco per il permesso; e così dovranno fare in tutti i Comuni dove il capo dell'Amministrazione sappia avere la fermezza del Massarenti.



Il Contribuente. — Ahimè! più lo vestono e più mi spogliano.

LOURDES

La speculazione sulla cera.

Nessuno, a quanto sappiamo, di tutti coloro che hanno catalogato — per così dire — le infamie di Lourdes, ne ha fatto finora parola.

Ogni pellegrino che colà si reca si fa un dovere di acquistare nel magazzino della cera attiguo alla grotta e gestito dall'Amministrazione del santuario, una o più candele, dalle più piccole alle più madornali. Con fare compunto le porta alla grotta, consegnandole all'inserviénte di guardia.

Ora pensate che — specie nei mesi che vanno dall'aprile al settembre — di pellegrini a Lourdes ve ne son sempre, in media, a dir poco, un diecimila al giorno (sì grande è ancora l'imbecillità umana!), e tante, se non più, sono le candele portate alla grotta. In essa non possono ardere che un numero limitato di ceri infissi nell'unico gran candelabro; tutti gli altri vengono deposti in apposita cassa con ruote, e più volte al giorno, quando questa è colma, l'inserviente la va a scaricare — per un passaggio interno — nell'attiguo magazzino, da dove poco prima i ceri erano usciti.



Il pergamo davanti la Grotta.

La conclusione è chiara: le candele offerte sono rivendute dai sacerdoti del santuario una, due, cinque, dieci volte, alle spalle di chi crede... all'Immacolata Concezione!

La denigrazione dell'Italia.

In nessun punto del globo l'Italia è talmente e continuamente vilipesa come là sulle rive del Gavo. I vescovi e i direttori dei pellegrinaggi nel salire i pochi gradini del pulpito che trovasi davanti alla grotta fanno a gara nell'insultare il nostro paese. E tutto questo perchè? Per la disgrazia di avere in casa nostra il... vicario di Cristo: il papa!

Il papa? Guai a chiamarlo così; è prammatica, è dovere dire: « il sovrano pontefice ». E là, dal pulpito, si descrive lo Stato italiano come carceriere crudele ed inumano che tiene il Padre dei fedeli chiuso fra quattro mura, impossibilitato a comunicare liberamente col mondo cattolico, bisognoso di aiuti perchè povero, rifiutando egli per decoro l'elemosina del governo usurpatore... Son queste diatribe di tutti i giorni. Poi vengono le minaccie; abbiamo udito noi un vescovo francese, agghindato e imbellettato come una donnina allegra, esclamare con enfasi donchisciottesca: « *Il sovrano pontefice tornerà a riavere la sua Roma e potrà gustare la gioia del trionfo. I suoi usurpatori faranno la fine di Giuliano l'Apostata, colpito a morte da mano invisibile. Quando sarà? Non lo sappiamo: i giudizi di Dio sono imperscrutabili, ma noi affrettiamo quel giorno con le nostre preghiere a Colei che fu da un Pio proclamata Immacolata, affinchè ora conceda la libertà e l'indipendenza al decimo Pio* ».

E su questo motivo del vescovo allegro si imperniano tutti i discorsi dei reverendi. I più accaniti sono i francesi e i belgi.

Anche gl'italiani!

L'anno scorso il pellegrinaggio italiano trovavasi a Lourdes per il 20 settembre. Il direttore, dopo avere dal pulpito ricordato essere quello per i cattolici un giorno di lutto, propose l'invio d'un telegramma di devozione e di sudditanza al Santo Padre. Il telegramma non fu poi più spedito perchè molti giovani pellegrini — fra i quali un redattore d'un giornale cattolico di Brescia — energicamente protestarono.

Ma a meglio illustrare quanto abbiam detto gioverà riprodurre alcune strofette d'un inno che gl'italiani cantano a Lourdes:

Pietà, Signor! Sul suo Calvario in pianto
Di Chiesa Santa gemo *il Gran Pastor!*
Deh rendi gloria al nostro Padre santo
Con un trionfo uguale al suo dolor.
Pietà, Signor! La nostra cara terra
Eletta centro di tua santa fè,
Tregua ti chiede dall'iniqua guerra
Al suo popolo mossa ed al suo Re!
. . . .
Pietà Signor! E se su Italia pesa
Per nuova colpa *orrendo il tuo furor,*
Noi ti giuriamo che per l'empia offesa
Italia vera soffre e sente orror.
Italia vera che ti acclama, o Dio,
Che nel Vicario tuo ama il suo Re.
. . . .

E... crediamo che basti! E' tutta una ridicola invocazione a Dio per il prigioniero... papa-re!

La bandiera tricolore.

Nel 1908, in un pellegrinaggio italiano fece una rapida apparizione una bandiera tricolore; poi non se ne seppe più nulla; dov'è finita? Lo vedremo ad un prossimo numero.

Farfallone.



O mare, o mare, o bella mia corvetta
Alfin son teco, o tanto a me diletta!
E quel che, monetato, molto vale,
Non colonnello più, ma generale!
A me, feriti, un réverente omaggio!
Ora del mio valor vedrete un saggio!
Che se dei turchi il maledetto piombo
Vi toccò qualche costa, oppure un lombo,
Io gran dottore in scienza, a niun secondo,
Ben noto in tutto il mondo e in altri siti,
Non dubitate, o poveri feriti,
Vi manderò di botto all'altro mondo!

Pirocorvo.

Sulle nubi.

Sulle nubi, dall'Oriente,
Una voce rintronò:
“ — *Cristo, dormi? Veramente*
E' vergogna, oibò, oibò!
Fanno guerra i figli nostri
E tu apatico ti mostri? „.
Su dall'ovest, rimbombando,
L'altra voce disse: “ — *Olà!*
Che mi vai tu blaterando
Di figlioli e guerre, Allah?
Io son desto, ma tu sogni;
A dormir non ti vergogni? „.
“ — *Per la barba del profeta,*
Forse, o Cristo, mi canzoni? „.
“ — *Nient'affatto: son poeta,*
Ma non già di quei burloni! „.
“ — *Mira in giù, Dio serio, allora,*
Se essi dormono a quest'ora! „.
“ — *Buon Allah, laggiù fan guerra*
Due nazioni, il vedo, sai!
Ma cristiani in sulla terra
Non ne vedo un solo ormai;
Come pur ricerco invano
Un fedele mussulmano!
Son papisti e non cristiani
Quali vuole il mio vangel,
Questi; e quelli son marrani
Del Corano, o mio fratel.
Qui la forza senza amore;
Là ferocia e non valore! „.
“ — *Per la Mecca, tu hai ragione,*
Fratel Cristo, e dici il ver.
Che far dunque? A colazione
Con le Urì torno a seder! „.
“ — *Ed io torno ad annoiarmi*
Tra le Vergini ed i carmi! „.

Lino Popo.

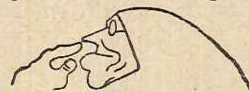
E' uscito

il *Diario di un seminarista,* di **Pietro Sartoris**, ex-viceparroco.

E' un brano interessantissimo di vita vissuta, se vita si può chiamare la mortifera gora del seminario.

Pagine 300 con copertina a colori L. 3 (estero L. 4).

Spedire vaglia alla *Libreria editrice Podrecca e Galantara,* Roma, via del Tritone 132, aggiungendo le spese di porto.



La Storia contro la Chiesa

la Chiesa contro la Storia.

Ben gli sta, alla fin dei conti, a monsignor Duchesne, direttore della Scuola cattolica francese a Roma, creato « Immortale » dall'Accademia parigina e sconfessato - se non scomunicato - dal Vaticano intransigente.

Mons. Duchesne, il bretone romanizzato, successore del cardinal Mathieu all'Accademia, ma legato a Roma dai vincoli più stretti delle sue ricerche storiche e delle sue simpatie estetiche, si era proposto il solito còmpito assurdo: Conciliare la Chiesa con la critica, la scienza con la fede, la storia col dogma, il diavolo e l'acqua santa.

Questo valentissimo ricercatore delle antiche istorie ha così pensato:

— *Cerchiamo di risvegliare nell'ambiente religioso l'abitudine dei buoni metodi critici e scientifici. Oggi che la scienza critica è così incredula, perchè lasciarle il monopolio della verità? Vediamo di addomesticarla a profitto del cattolicismo, affinchè questo non appaia un apologetico preconcetto, privo di qualsiasi base solida di controllo. Dio dovrà aver paura della scienza? Il papa dovrà tremare dinanzi alla Storia?*

❖ ❖

Così nacque l'*Histoire ancienne de l'Eglise*, tradotta in italiano col titolo di *Storia della Chiesa antica*, prima permessa dal Vaticano, poi, il 1° settembre 1911, ritirata, per ordine del cardinal De Lai e del Sommo Pontefice, dai seminari e dalle Case religiose, come « **Storia sommamente pericolosa ed anche esiziale** ».

Due logiche deduzioni da ciò:

1ª, che la Storia - perfino se scritta da un ecclesiastico - è così forte da riuscire *esiziale* alla dottrina cattolica;

2ª, che la Chiesa, nelle sue basi scientifiche e morali - è così debole da riuscir preda di un terrore pazzo di fronte alle semplici constatazioni di una Storia, per quanto chiercuta.

❖ ❖

I gesuiti mossero aspra guerra al Duchesne, ed il cardinale De Lai - con la piena ed assoluta approvazione del papa - sconfessò il libro dell'accademico francese, dopo... averlo approvato.

Pio X è solito a rimangiarsi i suoi errori: ricordate l'enciclica contro i luterani e la lettera per la soppressione delle feste religiose?

❖ ❖

Ora il padre Tito Bottagisio, della Compagnia di Gesù - rivelatosi autore della campagna condotta dall'*Unità cattolica* di Firenze contro il Duchesne - ha stampato, nella tipografia del Seminario di Padova, i suoi *Appunti SERENI* (metodo cattolico di aggettivazione autoapologetica) su mons. Duchesne; un libro di quasi 600 pagine, venduto per propaganda ad una lira, affinchè faccia rapido argine... contro la Storia.

Il volume è dedicato

A Pio X
martello della moderna eresia

E' graziosa la figurazione cattolica del papa, che - sotto for-





ma di martello, batte sul capo di mons. Duchesne.

Una tale immagine da fabbro-ferraio (quanti si dedicano, in Vaticano, alla funzione di incudine?) non poteva uscire che dalla fucina dei gesuiti.

Ma passiamo oltre, enumerando, affinchè siano a cognizione dei nostri lettori, quelli che il polemista gesuita chiama « *i principali errori del Duchesne* », e che non sono, in sostanza, se non ricerche e constatazioni di quella storia che tanto brucia ai gesuiti.

Il volume degli *Appunti sereni* (?) del gesuita Bottagisio si fregia di due epistole, l'una del card Bacilieri, vescovo di Verona, che tratta il Duchesne da matricida (e non ci dico altro!), l'altra, in coda, del Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, che si accontenta di paragonare lo storico francese ad un serpente velenoso.

Il gesuita si compiace di riepilogare gli *errori* del Duchesne « a volo d'uccello ». L'uccello sarà probabilmente un'oca.

Ecco i reati del Duchesne:

1°, separa l'elemento divino dall'umano nella Storia;

2°, smentisce la Bibbia;

3°, combatte il primato di San Pietro;

4°, ritiene scismatica l'origine della Chiesa cristiana;

5°, i martiri sono assai ridotti; il labaro di Costantantino ed il legno della croce sono ritenuti leggende;

6°, il culto cristiano è detto scimiottaggine del pagano; Giuliano l'Apostata è lodato quale precursore del modernismo, mentre San Girolamo, San Damaso e molti padri della Chiesa sono tratteggiati quali intransigenti insolenti;

7°, il monachismo sarebbe un fachirismo;

8°, il culto dei santi, degli angeli, delle reliquie e delle immagini un feticismo;

9°, i Concilii sono dal Duchesne largamente criticati;

10°, uno spirito volterriano pervade tutta l'opera, che lascia nel credente un vuoto, uno scetticismo, uno scoramento.

❖ ❖

Non c'è che dire, i capi d'accusa sono parecchi. Ma quale colpa ha la Storia se non combacia con la fede, e se il credente diviene... miscredente al contatto della critica storica?

Oh signor gesuita Bottagisio, creda a noi: ci saranno altre fedi più radiose, più sante, più umane che potranno risorgere nell'animo del popolo eternamente idealista, anche se ne scompariranno le religioni d'un culto sorpassato, selvaggio, volgare e idolatra!

Non ci dispiace, però, la tiratina d'orecchi a mons. Duchesne.

Ha visto, monsignore, che cosa si guadagna a conciliare... l'inconciliabile?

Il Giovane della Montagna.

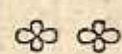
La miglior " Befana „

pei ragazzi e per le giovinette è quella di abbonarli alla rivista mensile *Primavera*.

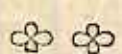
Il primo fascicolo del 1912 (80 pagine riccamente illustrate) pel quale Massimo Gorki ha scritto un bozzetto: *Sole di mezzogiorno*, è una... cornucopia di cose attraenti: varietà, novelle, storie allegre, giochi, articoli scientifici, *sports*, igiene, poesie, fotografie e pupazzetti...

Chi non si abbonerà?

(L. 5 annue; cumulativo con l' " Asino „ L. 8; estero il doppio).

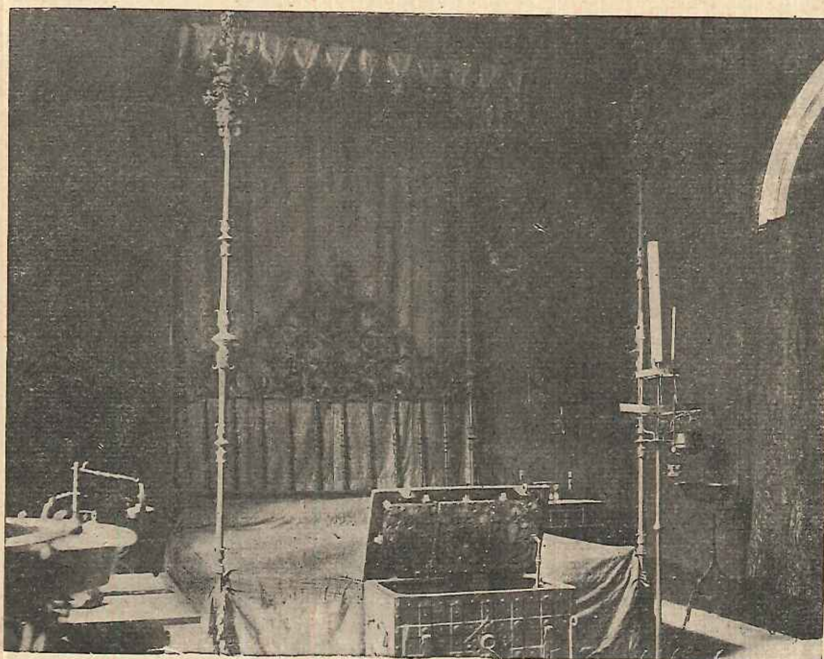


Nel numero di gennaio si legge pure un grazioso dialogo di *Goliardo* e *Goliardino;* la copertina di *Bruno* è un quadro interamente a colori.



Nel numero di febbraio, con *L'amore delle tre melarancie*, fiaba fantastica, troverà posto pure, oltre a molti altri articoli, *L'areoplano per i fanciulli*, di Adone Nosari, aviatore e scrittore.

ALL'ESPOSIZIONE DI CASTEL SANT'ANGELO.



La camera da letto di Clemente VII.

E' una delle più interessanti curiosità dell'Esposizione di Roma la ricostruzione, o, per meglio dire, ricomposizione della camera da letto di Giulio dei Medici — papa Clemente VII — che sostenne, chiuso in Castel Sant'Angelo, l'assedio del 1527.

Clemente VII portò poi — valendosi del traditore Malatesta — la guerra a Firenze repubblicana, difesa da Ferruccio e Michelangelo. Durante il pontificato di Clemente VII divampò la riforma contro la corruzione della Chiesa.

Il letto — a usanza papale — è... a due piazze.

La parola ai maestri.

Povera scuola! poveri fanciulli!

Povera educazione *nazionale* (o, per meglio dire, *nazionalista*)! Si vuole innestare nell'animo dei poveri fanciulli di tutta Italia, frequentanti o no le scuole pubbliche e private, il marziale furore guerresco che assilla la mente ed il cuore dei nostri dirigenti non solo, ma si travolgono e si disorientano i poveri insegnanti di tutte le classi nel doloroso contrasto di dovere - per burocrazia e per ingiunzioni cadute dall'alto - propalare e fare buon viso a principii ed opinioni che spesso fanno a pugni con quelle da loro pensate e nutrite.

La neo-stampa scolastica, le circolari governative e provveditoriali, la policroma e suggestiva stampa dei piccoli, le imponenti e coreografiche dimostrazioni - dalla fatidica veste dell'*ufficiosità* - gl'innumerevoli appelli ad un pietismo falso e bugiardo: tutto ciò, insomma, che in questo brutto quarto d'ora arrovella la mente e il cuore dei furibondi nazionalisti, intacca e seduce purtroppo anche l'anima dei nostri fanciulli. Essi amano Robinson Crusoè, le fantasie del Collodi, le inverosomiglianze di Salgari, e non possono quindi che gioire dinanzi alle donchisciottesche esaltazioni dei guerrafondai clerico-nazionalisti.

Ed eccomi pronto a documentare con qualche dato il mio modesto pensiero.

Per la propaganda clerico-imperialista ecco cosa prepara la sullodata stampa scolastica:

Fanciulli d'Italia!...

Fanciulli d'Italia
la vostra preghiera
più cara fra tutti
si levi al Signor;
al grido di guerra
la vigil bandiera
all'aria più vivi
dispiega i color.
Al lido nemico
già volgon la prora
a cento le navi
pel libero mar,
o popol d'Italia
è grande quest'ora,
un popol selvaggio
tu vuoi riscattar.
Le donne tue forti,
nel trepido addio,
nascondano il pianto
spronando all'ardir
i nuovi crociati
che in nome di Dio (!)
al barbaro schiudono
un lieto avvenir.
. . . .
Pregate. *fanciulli,*
la vostra preghiera
più cara fra tutte
si levi al Signor,
al grido di guerra
la vigil bandiera
all'aria più vivi
dispiega i color.
. . . .
Pregate *che presto*
la luce risplenda
nell'africa terra
del nostro Vangel
. . . .
Che il nostro linguaggio
dovunque risuoni
e l'arte diffonda
il raggio divin;
che dicano al mondo
le nostre canzoni
di Tripoli (!) e Roma
un solo è il destin.

(Per esercizio di memoria).

Perdio, questa poesia nulla ha da invidiare al famoso e tanto commentato proclama del generale Caneva, dove la pace e la guerra, questa e la fede cattolica, il buon Dio e il nostro re, le armi e la santa croce si mescolano e si confondono in un guazzabuglio curiosamente ridicolo.



Ancora.

Da un dettato della sesta classe portante il titolo: « La mia patria è in guerra »:

« ..... l'indipendenza d'Italia parla ancora ed ancora chiede dal rombo dei nostri cannoni (*che cosa?*) e la presente guerra non offende, ma esalta gli eroi del riscatto nazionale! ».



Gli esercizi di composizione sono del genere.

Certo che se volessi farvi esaminare tutti gli esempi che ho sotto gli occhi in questo momento, non basterebbero cento numeri dell'*Asino* a contenerli.



Una nuova e smagliante letteratura, sorta *impromptu* ed accompagnata da una vistosa *réclame*, rimpinza le quarte pagine di molti giornali: « Tripoli è nostra », « Glorie e sventure della patria », *et similia*.

Che volete di più?



Prima di lasciare questo argomento voglio farvi gustare un magnifico *per finire*, sempre relativamente alla propaganda sullodata.

Un egregio provveditore agli studi ha solennemente dichiarato, in un calendario distribuito fra gl'insegnanti, che « non ci può essere nè forza costante di volontà, nè onesta prosperità di successi ove manchi la *fede in Dio* e l'amore della *patria* e *progresso* » (Vedi *Secolo*, 3 dicembre 1911).

Alla larga dalla scuola laica moderna! Giudicate voi, o lettori, questa formula-pinzimonio: « Educazione, fede in Dio, amor di patria, progresso » !

C'è da perderci la testa!

Magister.

Nel Celeste Impero.

La famiglia imperiale cinese ha dovuto, ogni dì più, convincersi quanto sia vero il detto proverbiale che *le disgrazie non vengono mai sole*.

Infatti, dopo la caduta di Nankin e la proclamazione del governo provvisorio da parte dei rivoluzionari trionfanti, è avvenuto che la madre del giovanissimo imperatore Pu-Yi, la moglie del principe reggente, Sua Altezza Imperiale la principessa Lai, è fuggita assieme all'attore Young-Chou-Lou, suo amante del cuore.

Ora, siccome nella Cina attori e barbieri appartengono alle più basse fra le caste sociali, la fuga della principessa Lai ha fatto chiasso, anche perchè non mai, fino ad ora, nell'Impero Celeste, si era verificato il caso che una principessa imperiale si innamorasse di un commediante.

A quanto pare, da un pezzo i due amanti corrispondevano fra loro, alla chetichella, alla barba del principe reggente, e la principessa, persuasa che i giorni della dinastia mancese siano contati, si è affrettata ad andare a cercare a Monkden quella felicità che non godeva nella reggia di Pechino; ma, da donna saggia e previdente, a cui non basti una capanna ed un cuore, la principessa, fuggendo, portò seco tutti i diamanti, le pietre preziose e i gioielli della Corona, per essere sicura di non correre il rischio di morire di fame.

In quanto al suo sfortunato marito, il principe reggente minotaurizzato, un telegramma da Pechino annunzia che egli si è dimesso dall'altissimo ufficio che occupava.

Con-Fu-Tse.

Per la diffusione e propaganda.

Tutti coloro che hanno ricevuto i numeri di saggio dell'*Asino* sono vivamente pregati di abbonarsi, spedendo l'importo, a seconda delle varie combinazioni risultanti dalla circolare inserita nei numeri stessi.

Per regolarità amministrativa tale invio dovrebbe essere fatto al più presto, attaccando al talloncino della cartolina-vaglia la fascetta con la quale i detti saggi vennero ricevuti.



Quando nel buio l'intelligenza intravede lontano lontano un punto bianco sull'orizzonte, un raggio dell'avvenire illumina la miseria presente; la fantasia dalla terra, da questo luogo del castigo e dell'espiazione, si alza alla contemplazione dei cieli; in ogni astro trema un nostro desiderio; in ogni sole brilla una nostra speranza.

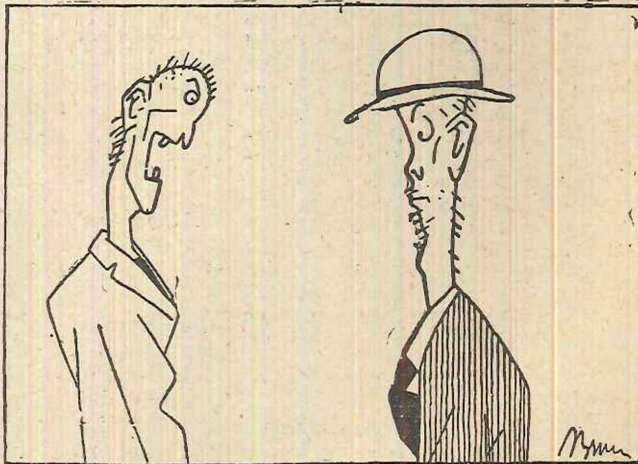
FRANCESCO DE SANCTIS.

Da prete a uomo.



Don Francesco Bigliazzi, oggi non più sacerdote-confessore, ma padre di due graziosi bambini. Studiò nel seminario di Pienza (Siena) e solo tre mesi dopo la celebrazione della sua prima messa fu mandato cappellano nella parrocchia di Figline. Ha scritto vari opuscoli, ed ora prepara un volume che intitolerà: **" Dodici anni fra i preti „.**

I due amici della guerra.



Il Caro Viveri al Caro Pigioni. — Come sei sempre più caro!

La biblioteca del libero pensatore.

Con L. 1.10 al mese (estero L. 1.90) avrete:

il giornale *L'Asino* ogni settimana;

la rivista *Primavera* ogni mese;

la collezione dei volumi « I Martiri del libero pensiero »;

l'almanacco *La foglia di fico* e « Bepi portafortuna ».

La generosità del cardinal Vincenzo Vannutelli

A *Castel San Pietro Romano* - un delizioso paesello di montagna, a un tiro di fucile da Palestrina - il campanile della chiesa pericola. Il tempo, i venti impetuosi e le saette che (prima dell'opportuna rete di parafulmini), per molti e molti anni gli sono andati a far visita, lo hanno ridotto così malconcio che minaccia continuamente di cadere e di accoppare qualcuno.

L'arciprete don Giuseppe Frallconi, il più forte e feroce Attcone di Castello, pensa di farlo riparare e scrive una domanda di sussidio al papa. L'avvocato Raffaele Tuccimei - il decano della villeggiatura castellana - accetta l'incarico di farla pervenire nelle mani di Pio X con una buona raccomandazione; per ottener la quale viene a Roma e si rivolge al cardinal Gasparri. Questi sarebbe lietissimo di poter giovare all'egregio avvocato, a don Giuseppe Fralleoni ed al povero campanile; ma, per una questione di... campanilismo, fa osservare che il paese è fuori della sua giurisdizione; e siccome molte campane, campanili e campanilisti pericolano nella sua diocesi, egli non può prendersi gatte a pelare di altri eminentissimi colleghi. La via buona - egli consiglia - è quella di rivolgersi al vescovo di Palestrina: S. E. il cardinal Vincenzo Vannutelli.

Il Tuccimei se ne torna a Castello con le pive nel sacco e riferisce all'arciprete. Questi - sebbene a malincuore, conoscendo la generosità del *principale* - si rivolge al suo vescovo, e sapete che cosa gli risponde l'illustre porporato da Genazzano? « — Io non solo non faccio *la passata* alla vostra domanda, ma *proibisco* di farla anche al vicario di Palestrina, monsignor Bernasconi!... ». E con questo, tacitamente e logicamente, voleva dire: — Lasciate che venga pur giù il campanile!... Il quale, peraltro, è sempre diruto e cadente, sebbene ancora non caduto; il che speriamo non avvenga per la pelle dei buoni e fedeli castellani e per quello spirito di carità (molto vivace nel cuore di Sua Eminenza!...) che abbiamo per il prossimo.

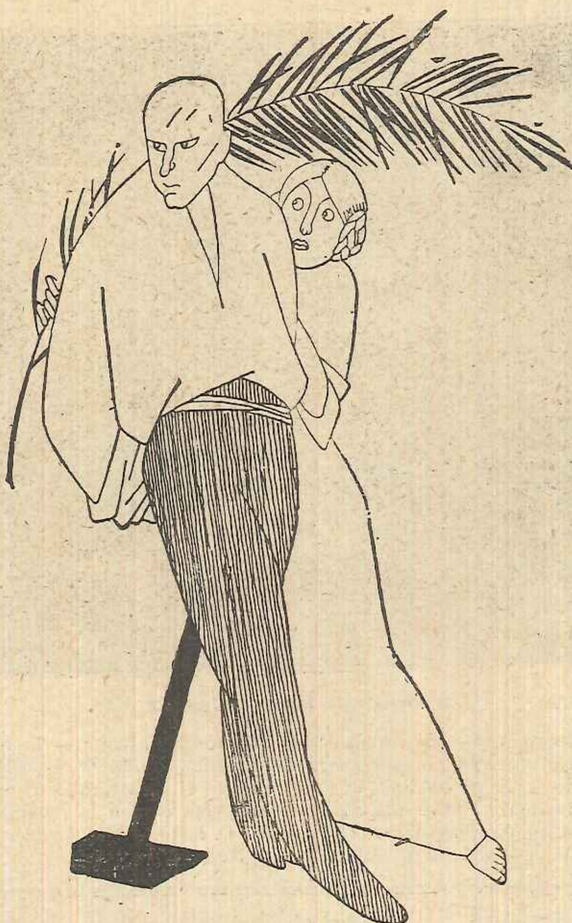
La strana risposta cardinalizia fece molto impressione a Castello, e, lì per lì, non la si seppe spiegare. Poi, col tempo e riflettendoci su, fu interpretata giustamente ed ora la leggenda popolare è questa: Il cardinale non volle raccomandare e presentare la domanda al papa: 1° Perchè il papa gli avrebbe potuto *dare un cicchetto* e dirgli: — Così v'interessate delle cose della diocesi? Non sapevate che il campanile pericolava e doveva, da tempo, essere riparato?... 2° Lo avrebbe indotto, come sempre accade, a concorrere nelle spese di restauro; la qual cosa, più d'ogni altra, avrebbe *scottato* all'eminentissimo!... E pensare che Castel San Pietro è una delle migliori piazze forti del clericalismo laziale!... Figurarsi che il sindaco, signor Eliseo Baroni (meglio don Eliseo!), e il dottor Soricc recitano in pubblico il rosario, cantano *litanie*, *Tedeum* e *Tantum ergo*, seguiti da un'onda di popolo; e, a momenti, dicono messa per don Giuseppe Fralleoni! S'immagini il lettore con quanta letizia di quest'ultimo, il quale, annoiato dalle occupazioni professionali, preferisce di correre appresso a qualche starna o a qualche palombella, su pei dirupi dei monti!...

(*Continua*).

Il Castellano.



IL PROLETARIATO E LA PACE.



— Difendimi, difendimi: tu sei l'unico e sincero amico mio!

La Cirenaica.

E' diventata di moda, ed ha cambiato completamente il suo significato.

Con tale parola non si vuol più esprimere una regione africana più o meno ubertosa, ma la bellezza muliebre; onde nelle città d'Italia non c'è più nessuno che dica: « Guardate che bella donna! », ma tutti esclamano: « Che bella Cirenaica! ».

Ricordo i bei tempi studenteschi, quando taluni giornalisti bolognesi - tra i quali, credo, Olindo Guerrini - si riunivano per pubblicare un nuovo giornale satirico.

Verteva la discussione sul titolo da dargli.

Furono ventilati i nomi più battaglieri e più animaleschi: *Lo Stendardo*, *Il Moscerino*, *L'Ape*, *Il Gallo*, *Lo Scudiscio*, ecc., tutta roba volgare e senza significato.

Quando sorse un proponente, credo lo stesso Guerrini:

— E se lo intitolassimo *La Ciboffera?*

fu un'acclamazione generale:

— Benissimo! *La Ciboffera!*... Evviva la *Ciboffera!*

Pausa. Una voce:

— Ma cosa vuol dire?

— Ma!... Niente! E per questo avrà successo!

Il successo, infatti, vi fu.

Gli strilloni invadevano le vie della dotta Felsina, urlando:

— *La Ciboffera!* E' uscita *La Ciboffera! La Ciboffera* illustrata! Due soldi di *Ciboffera!*

L'effetto era strepitoso e la diffusione del giornaletto andava a meraviglia, senonchè il procuratore del re chiamò un giorno il direttore del periodico:

— E' lei il direttore della *Ciboffera?*

— Per servirla!

— Ebbene, devo avvertirla che il giornale non può uscire.

— O perchè?

— Per il titolo.

— E che cosa mai c'è d'incriminabile nel titolo? E' forse un'offesa alle istituzioni? Un simbolo anarchico? Un incitamento all'odio fra le varie classi sociali?

— Peggio! Capirà.... la *Ciboffera!*...

— E' forse una istigazione a delinquere? Un invito alla ribellione ed a portare la strage nel regno?

— E' un'offesa al buon costume ed un oltraggio al pudore.

— Eh? La *Ciboffera* è un oltraggio al pudore? Ma lo sa lei, signor procuratore del re, che cosa vuol dire la *Ciboffera?*

— Io no!

— E allora?

— Allora io so che da quando esce la *Ciboffera* non si sentono che discorsi di questo genere: se passa una ragazza, gli studenti mormorano: « Guarda che bella *Ciboffera!* ». Altri chiedono: « Ti piace la *Ciboffera?...* ». In conclusione, la *Ciboffera* è uno scandalo pubblico!

E così l'innocente giornale fu soppresso... per misure morali.

Ma oggi, per la Cirenaica, non è così.

La Cirenaica è nelle buone grazie non solo del procuratore del re, ma anche del governo.

Gli stessi sovversivi, pur dissenzienti in materia d'imprese coloniali, s'intendono sovra un punto: « Se la Tripolitania ci divide, la Cirenaica ci unisce ».

Non c'è donna formosa che non senta bisbigliare al suo passaggio:

— Guarda che pezzo di Cirenaica!

Dei canuti veterani mormorano con un accento di rimpianto:

— Ah se avessi quarant'anni di meno andrei in Cirenaica anch'io!

Gardhabba.

La pensione Mascotte di monsignor Pellizzo.

è stata fondata a Padova per gli studenti cattolici.

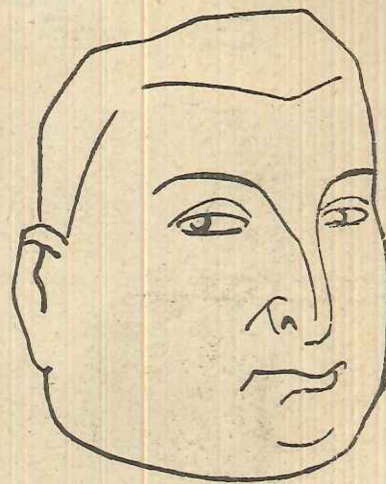
Parla il chierico di turno:

Bravi ragazzi! Qui trovate tutto
Ciò che occorre alla buona gioventù:
Belle stanze, salotti, ambiente asciutto,
Bigliardi, law-tennis *e di più*
Luce elettrica, bagni ed acquedutto;
Foot-ball *dabbasso, biblioteca su.*
Tutto quanto convien a un figlio istrutto,
Che sfuggir voglia al tristo Belzebù.
C'è la sala di scherma ed il solfeggio,
La caccia, il lago e la pesca con l'amo
La ginnastica il ballo ed il maneggio.
Però per certe cose, c'intendiamo,
Ci siamo noi per tutti. E' il meno peggio.
Ma donne, in casa, noi non ne vogliamo!





Gaetano Bisleti.



Prima fu eletto camerier segreto,
Poi maestro di camera, *discreto;*
E poi, perchè marchese e gentiluomo,
Nel Natican, sin ieri, maggiordomo;
Oggi, per tai servizi, cardinale,
Domani sarà... il papa naturale?

Il V. d. M.

POZZO NERO

« ... viva il prete! Viva quella veste che è simbolo di fede, di civiltà, di pace, di carità, di conforto, di gloria ».

(Cittadino di Mantova, 9-10 agosto 1902, n. 46).

Le pubbliche processioni distrutte... dai preti. — Il *Secolo* ha da Ponte Sarzio (**Benevento**) che colà « sussistevano gravi dissenzioni *fra i membri del clero*, che si è schierato in due partiti, al nome di San Francesco Saverio il primo e dell'Immacolata il secondo ». L'uno esce in processione dalla sua chiesa, e l'altro, per fargli dispetto, dalla sua. S'incontrano le due processioni nelle pubbliche vie, e giù insulti, bestemmie e botte con i candelotti, tanto che i carabinieri dovettero ricacciare i reverendi processionanti nelle loro chiese.

Un viceparroco catechizza la moglie altrui. — La catechizzazione però fu così penetrante che, secondo il *Secolo*, il tribunale di **Sassari**, su querela del marito, condannò la moglie a sei mesi e il reverendo, siccome più zelante, a dodici.

« Un professore di teologia dilettante carnefice ». — Sotto questo titolo il *Messaggero* spiega che il bel mestiere si fa in Russia da condannati, i quali vi si prestano mascherati per non essere conosciuti. Ora accadde che, durante l'impiccagione di sei rivoluzionari polacchi, uno di essi strappò la maschera al boia, e chi si riconobbe in lui? Il priore del monastero dei redentoristi - dove si consumavano orgie delittuose - e professore del seminario di **Mosca**!

Dappertutto uguali i preti.

Un frate che viaggia a ufo. — E' del convento di Sant'Antonio, a **Lanciano**, e presenta al controllore, sulla linea Roma-Castellammare Adriatico, un biglietto *scaduto e di un altro!* Minacciato di contravvenzione, paga L. 23, fra i fischi di tutti i presenti.

SENTENZA

De la Bretonne disse che in ogni cosa la donna è guidata dal desiderio di piacere. Si capisce quindi l'uso costante ch'ella fa dell'Acqua Chinina Migone, che la rende più bella.

CONTRABBANDO POSTALE

O. M., Roma. — I saggi mandatici sono poco adatti. Tuttavia pubblicheremo, in parte, « Don Sismondo ». - Chiarezza e non scollacciature.

Lettore, Catanzaro — Non pubblichiamo anonime. Le corrispondenze gravi vanno vistate dalla Sezione del Libero pensiero o del Partito socialista.

Bellisari Antonio, *gerente responsabile.*
Frascati, Stabil. Tipografico Italiano.

Mohamed V e Bepi.



- Salvami, Bepi! In compenso ti darò Roma...
- Troppo tardi, Mohamed; sarà per un'altra volta